

RISPOSTA ALLE RICHIESTE DI INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI

**DELLA REGIONE TOSCANA – SETTORE VIA VAS
OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE STRATEGICO
REGIONALE DEL 15.07.2019**

RISPOSTA AL PUNTO 2

ALLEGATO 07
Documento che sostituisce il
Paragrafo 3 del
C_02_lab_DESCRIZIONE DEL
PROGETTO_Interazioni del SIA

SOMMARIO

3	VERIFICA DI COERENZA CON I PIANI D'AMBITO	18
3.1	STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI.	18
3.1.1	Piano Strutturale del Comune di Castel Focognano	18
3.1.2	Regolamento Urbanistico del Comune di Castel Focognano	20
3.1.3	Piano Strutturale del Comune di Bibbiena	23
3.1.4	Regolamento Urbanistico del Comune di Bibbiena.....	27
3.2	PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE (PIT)	29
3.2.1	Vincoli del paesaggio secondo l'art. 142 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42	31
3.2.2	Le invarianti strutturali del PIT	31-4
3.3	PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	31-7
3.4	VERIFICA DI COERENZA PAI, PGRA E CARTE DELLA PERICOLOSITÀ	31-9

3 VERIFICA DI COERENZA CON I PIANI D'AMBITO

Nel presente Paragrafo si discutono le eventuali interferenze del progetto relativamente ai principali atti di pianificazione e governo del territorio, in particolare relativi alla pianificazione di livello regionale, di livello comunale e ai piani specifici di settore, in accordo con i contenuti minimi fissati dall'Allegato VII del D.lgs 152/2006.

A tal proposito si ricorda che la Concessione Mineraria di cui è titolare la Colacem S.p.A. ricade per una porzione di territorio di circa ettari 244,46 di cui Ha 9,62 in Comune di Bibbiena e Ha 234,84 in Comune di Castel Focognano. Per tal ragione, nel seguito, a completamento del lavoro svolto in precedenza, si è deciso di integrare le considerazioni relative alle relazioni del progetto con la pianificazione urbanistica di Castel Focognano con quella del Comune di Bibbiena, fermo restando che il sedime dei cantieri A e B ricadono interamente nel perimetro del Comune di Castel Focognano e che in quello di Bibbiena non è previsto alcun tipo di attività, come da tavole del Progetto di Coltivazione.

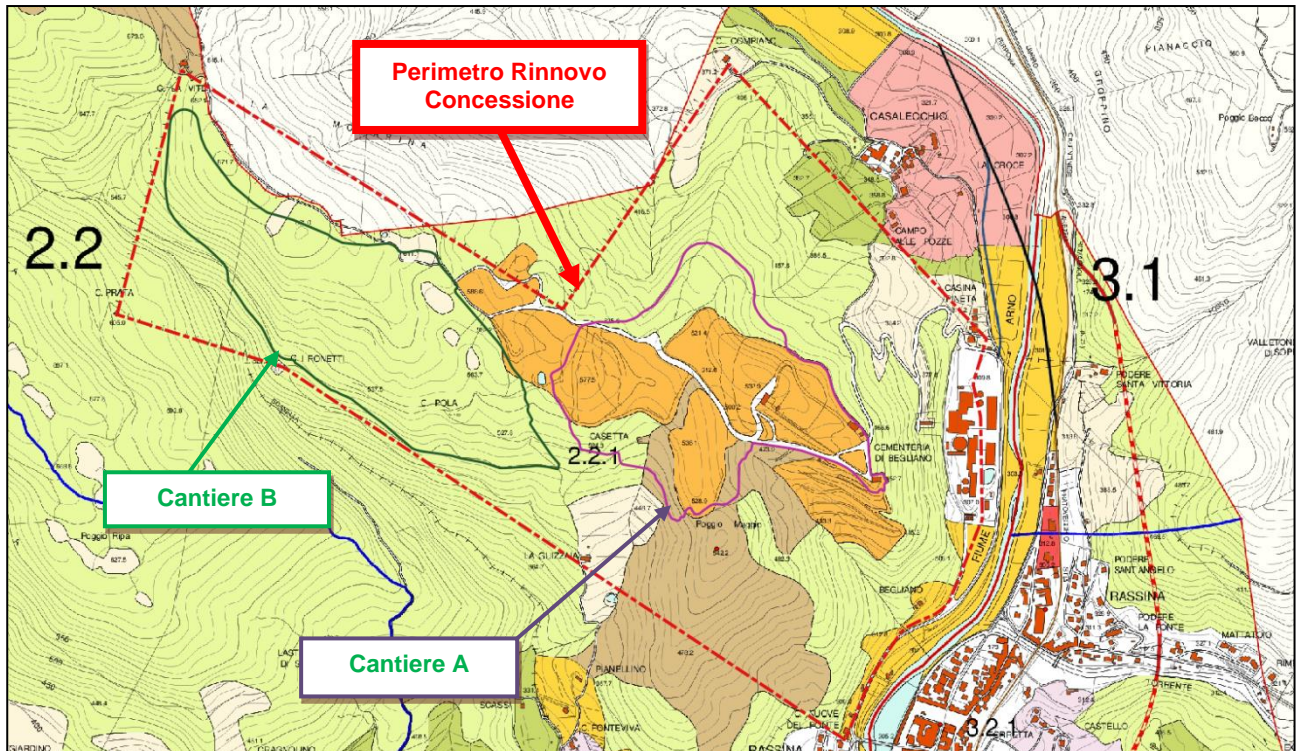
3.1 STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI.

3.1.1 Piano Strutturale del Comune di Castel Focognano

La carta di struttura del piano e statuto dei luoghi del Piano Strutturale del Comune di Castel Focognano (di cui si riporta un estratto in Figura 3.1), identifica l'area parte come aree boscate, parte come Arbusteti e parte come Area di Cava. In effetti, il sedime del cantiere B rientra totalmente nelle aree boscate, come si dirà anche in seguito discutendo del PIT/PPR.

Nel PS l'area della miniera rientra nella Unità Territoriale Omogenea dell'Area estrattiva di Begliano (Art. 89 delle NTA di PS) di seguito descritta: *"individua una vasta porzione del Sub-sistema collinare del basso Soliggin, corrispondente territorialmente all'area di concessione mineraria rilasciata dal Ministero dell'Industria alla Cementeria di Begliano. Priva di insediamenti se si eccettuano alcuni edifici di abitazione ubicati ai margini dell'area, si tratta di un territorio cui le caratteristiche geomorfologiche e quelle della sua utilizzazione ormai storicizzata danno una destinazione prevalentemente estrattiva e produttiva."*

Gli obiettivi che il PS fissa all'Art.89 sono: *"(...) il ripristino paesaggistico-ambientale dell'area utilizzata per fini estrattivi; (...)"* e prescrive che *"l'area dovrà essere gestita come ambito a prevalente destinazione estrattiva e produttiva, secondo le indicazioni del D.P.R. 18.04.1994 n. 382, e, per quanto applicabili, della L.R. 03.11.1998 n. 78. Il R.U. dovrà dare disposizioni per la corretta fruizione dell'area nel rispetto dei piani di coltivazione, il cui assetto finale dovrà essere quello del completo ripristino paesistico-ambientale dell'area estrattiva. (...)"*.



Legenda

	Confine comunale		Aree di tutela paesistica delle strutture urbane		Coltivi appoderati interni al bosco (T.P. 8b)
	Confine Sistema Territoriale		Aree di tutela paesistica delle ville		Sistemi di coltivi della piccola proprietà attorno agli aggregati (T.P. 10b)
	Confine Sub-Sistema Territoriale		Aree di cava		Pascoli naturali (T.P. 11a)
	Confine U.T.O.E.		Aree boscate		Arbusteti (T.P. 11b)
	Ferrovia		Corso d'acqua		
	Strada di progetto		Fondovalle stretti (1d)		
	Strada di progetto (galleria)		Coltivi appoderati densi e continui (T.P. 8a)		
	Tronchetto ferroviario		Coltivi appoderati densi e continui dell'alto Casentino (T.P. 8a1)		
	Ambiti di trasformabilità urbana		Coltivi appoderati densi e continui della piccola proprietà contadina (T.P. 8a2)		
	Aree di tutela paesistica degli aggregati				
	Aree di tutela paesistica degli edifici specialistici				

Figura 3.1 - Estratto della carta di struttura del piano e statuto dei luoghi di PS

Da quanto premesso pare evidente che il progetto di coltivazione che si intende attuare si inserisce in un ambito che lo stesso PS destina alla coltivazione mineraria e, visto il progetto di recupero, che mira alla riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'area, il progetto in esame risulta coerente con la disciplina del Piano Strutturale.

3.1.2 Regolamento Urbanistico del Comune di Castel Focognano

In Figura 3.2 è riportato il perimetro della Concessione e quelli che delimitano il progetto. Come per il Piano Strutturale, il sedime dell'area di cantiere B è totalmente inserita in Zone Boscate, mentre quella del cantiere B in zona D1c e in Zone Boscate.

L'art. 65 delle NTA del RU *"Norme particolari per l'UTOE 2.2.1 - Area estrattiva Begliano"* asserisce che *"Nelle aree incluse nell'UTOE 2.2.1, poste a monte della Cementeria di Begliano e comprese nell'ambito del "permesso di ricerca mineraria", non è consentita alcuna edificazione di tipo permanente ma è consentito installare attrezzature minerarie rimovibili e manufatti per il ricovero dei macchinari, a carattere non permanente, dietro autorizzazione del Comune da rilasciare volta a volta."*

L'art. 37 al comma 14 definisce sottozona D1/c come *"un'area destinata ad attività estrattiva, ovvero all'estrazione e alla movimentazione del materiale destinato alla lavorazione nella confinante sottozona D1/a. In particolare, nella sottozona la coltivazione mineraria in ampliamento - fatto salvo quanto già precedentemente autorizzato – potrà avvenire solo all'interno dell'area appositamente perimetrata nella Tav. 1/a.1 del R.U. Nella utilizzazione dell'area dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:*

a) dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni, condizioni e modalità operative elencate nel verbale della Conferenza dei servizi tenutasi presso la Regione Toscana in data 04.03.2009 e riportate in allegato alla D.G.R. n. 173 del 16.03.2009 che concludeva il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale; b) per quanto riguarda l'invariante 'aree con sistemazioni a terrazzi e ciglioni' riportate nella Tav. 1/a.1, se ne prescrive la conservazione integrale; per le aree caratterizzate da crolli totali o da accentuati fenomeni di degrado è ammessa la sostituzione delle sistemazioni crollate o degradate con soluzioni diverse purché ambientalmente compatibili e di efficacia almeno pari sul piano della difesa del suolo e della regimazione delle acque; in particolare nella fase di coltivazione e in quella di ripristino ambientale potranno essere realizzate sistemazioni a ciglioni opportunamente rivestite con essenze vegetali che possano implementare l'azione di contenimento e regimazione delle acque di scorrimento;

c) per quanto riguarda l'invariante 'aree boscate' riportate nella Tav. 1/a.1, si prescrive, per le aree che ricadano nell'area di intervento, l'applicazione del rimboschimento compensativo per una superficie pari almeno a quella originaria, secondo il disposto dell'art. 46 comma 4 delle presenti N.T.A. e nel rispetto delle prescrizioni degli artt. da 41-44 della L.R. 39/2000 (Legge Forestale toscana) e del relativo Regolamento di attuazione n. 48/R del 08.09.2003, art. da 79-81;

d) l'utilizzazione delle aree comprese nella sottozona D1/c per le destinazioni di cui al presente comma è subordinata all'attuazione delle misure di monitoraggio indicate al Paragrafo I del Rapporto

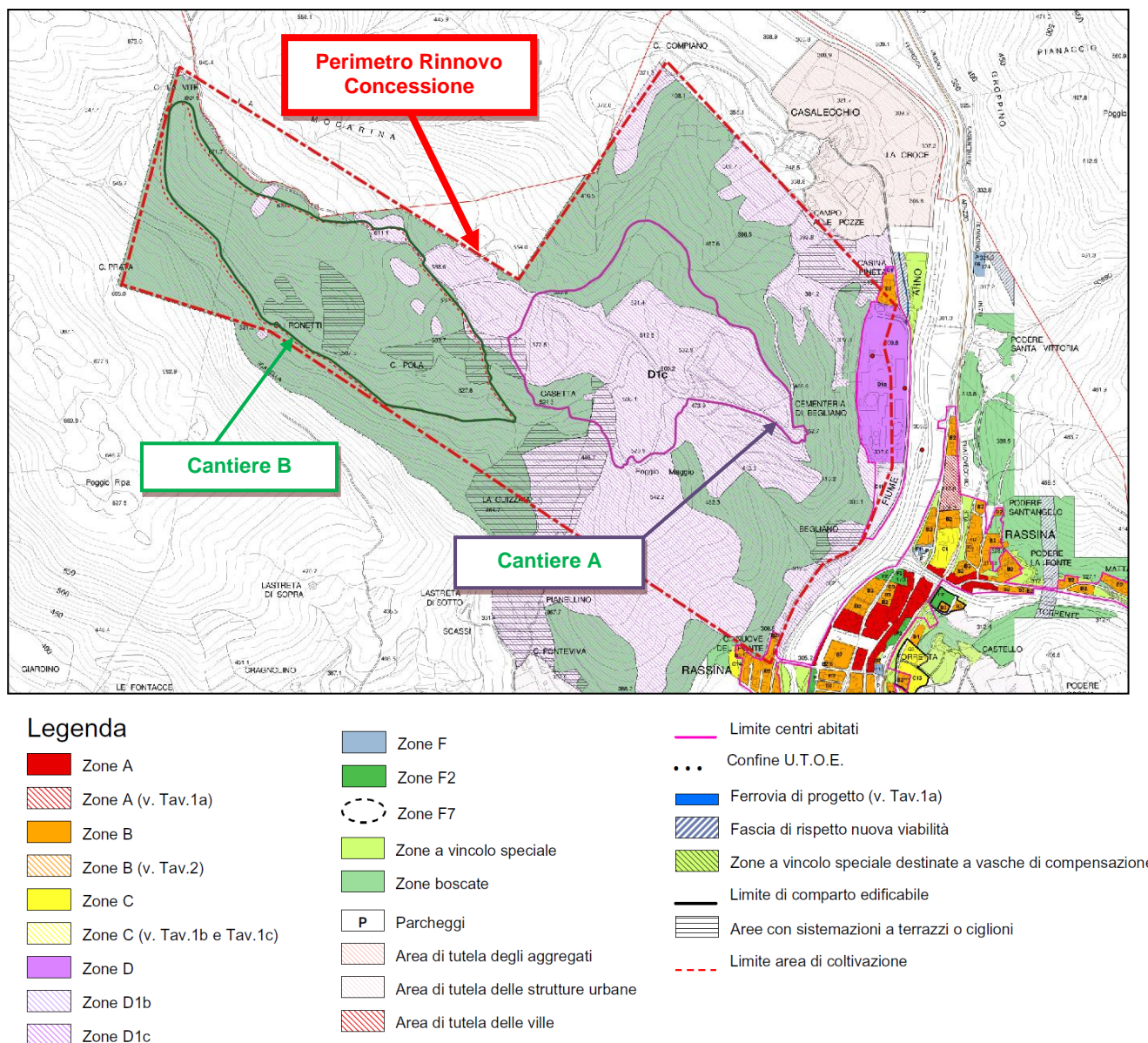


Figura 3.2 - Estratto della carta di Regolamento Urbanistico Variante 7 - Rassina Nord Tav.1a1

Ambientale redatto secondo quanto stabilito dall'Allegato 1 alla Direttiva Europea 2001/42/CE ed allegato al procedimento di Valutazione Integrata ex art. 11 della L.R. 1/2005;

e) è inoltre consentita, all'interno della sottozona in oggetto, la posa in opera di attrezzature a servizio dell'attività estrattiva e la realizzazione di manufatti per la protezione delle stesse dalle intemperie, destinati alla rimozione e soggetti di volta in volta a specifica autorizzazione a tempo determinato, nella quale siano previste le opportune garanzie per la rimozione;

f) oltre agli interventi di cui al punto precedente non potranno essere realizzati nella sottozona D1/c altri interventi di carattere edilizio; sono pertanto esclusi tutti gli interventi di ampliamento e nuova edificazione elencati al precedente comma 6."

In riferimento a quanto sopra si evidenzia:

a) il progetto in oggetto prende atto delle prescrizioni, condizioni e modalità operative di cui al Verbale della Conferenza dei servizi tenutasi presso la Regione Toscana in data 04/03/2009, modificate nella Conferenza dei servizi 22 maggio 2014 relativa alla richiesta di proroga concessa con DGR n. 442 del 3 giugno 2014.

b) In relazione a questo punto si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 4.4 del documento C_02_lab_CAPITOLO 2_DESCRIZIONE DEL PROGETTO_Interazioni tra i due cantieri. In questa sede si precisa che, già nella Valutazione di Impatto Ambientale condotta per il cantiere B nel 2009, per una valutazione puntuale della presenza e dello stato di manutenzione di terrazzi e ciglioni, sono stati effettuati una serie di sopralluoghi, durante i quali è stato evidenziato che lo stato delle aree è di avanzato degrado.

La causa del pessimo stato manutentivo è da imputarsi fondamentalmente allo sviluppo della vegetazione infestante, che ha progressivamente smantellato e irreparabilmente danneggiato i muretti a secco. La primordiale funzione degli stessi ad oggi risulta irrimediabilmente compromessa. Le informazioni raccolte hanno evidenziato sia in sede di Valutazione di impatto Ambientale relativamente al cantiere B sia in sede di procedimento per l'ottenimento dell'Autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza (2017), che lo stato di conservazione di questi è decisamente compromesso e che le aree ad oggi perimetrate sono definite al più un'ipotesi ottimistica.

Preme osservare inoltre, che le aree con accentuata pendenza presenti attualmente, nella fase di coltivazione, ma soprattutto in quella di ripristino ambientale, saranno sostituite da una serie di terrazzamenti collegati da un sistema di ciglioni che conferiscono all'area una conformazione pari o in alcuni casi più stabile di quella originaria.

Infine, si ritiene di poter affermare che l'efficienza del reticolo di progetto di smaltimento delle acque superficiali, a seguito dell'attuazione della fase di ripristino, sarà superiore alla situazione esistente. In effetti le particolari attenzioni adottate nello sviluppo progettuale dell'area, soprattutto per quella parte che riguarda la rete scolante superficiale, eviteranno il crearsi di aree non organizzate dal punto di vista idraulico.

- c) Il progetto di ripristino prevede il rimboschimento compensativo secondo quanto disposto.
- d) Le misure di monitoraggio nei confronti nelle componenti ambientali sono state adottate secondo le modalità e le richieste avanzate in sede di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al cantiere B (2009). Tali misure saranno adottate anche per gli anni avvenire.
- e) Sono state autorizzate le attrezzature attualmente posate all'interno dell'area della miniera (cantiere A). Tali attrezzature sono da considerarsi rimovibili al termine dei lavori di estrazione della marna.

f) il progetto non prevede interventi permanenti di carattere edificatorio.

Si richiama infine, le richieste emarginate dalla Conferenza dei Servizi per la Valutazione di Impatto Ambientale con n. di protocollo A00GRT/171586/120.8.6.1 del 26 giugno 2007, in cui era stato richiesto al punto 1 *"indicazioni circa le attività progettuali o gestionali da attuare al fine del superamento dell'incompatibilità tra la concessione mineraria e le invarianti strutturali del Piano Strutturale del Comune di Castel Focognano, rappresentata dai terrazzamenti o ciglioni."* Con riferimento a quanto riportato sopra (art. 37 della Disciplina di Regolamento Urbanistico e Figura 3.2), queste fanno parte della Variante 7 al RU del Comune di Castel Focognano con la quale si è ormai superato da anni le incompatibilità tra progetto e Strumenti Urbanistici prima richiamate.

A dimostrazione ciò è stata prodotta la tavola allegata al presente documento C_INT_ALL07_TAV16_Estratto del RU Comunale.

Per quanto sopra detto, si ritiene che sia rispettata la coerenza tra il progetto in oggetto e le norme riportate nel Regolamento Urbanistico Comunale di Castel Focognano.

3.1.3 Piano Strutturale del Comune di Bibbiena

Dalla carta dell'uso del suolo del Piano Strutturale del Comune di Bibbiena (Figura A.01) emerge che il perimetro del Rinnovo della Concessione comprende alcune aree interessate da "brughiere e cespuglieti" e altre come "querceto di roverella", mostrando a Nord una continuità nell'uso del suolo rispetto a quanto evidenziato nelle carte di PS del Comune di Castel Focognano.

Le NTA di PS del Comune di Bibbiena identificano all'art. 18 le seguenti invarianti strutturali:

- a) le città ed il sistema degli insediamenti;
- b) il paesaggio ed i documenti materiali della cultura;
- c) le risorse naturali;
- d) il sistema infrastrutturale.

le quali *"sono gli elementi ambientali, storici, morfologici, infrastrutturali, di identità territoriale da tutelare e da valorizzare che vengono assunti come criteri di riferimento progettuale, (...)."*

Dall'analisi di Figura A.02 emerge chiaramente che l'area compresa nel perimetro della concessione mineraria ricade in "Altre aree del territorio comunale di Bibbiena" e non è quindi oggetto di alcun tipo di tutela dovuto alla presenza delle invarianti di cui al punto a) e d). Ciò vale anche per il caso della variante b) (si veda a tal proposito l'inquadramento di Figura A.03).

Per quel che riguarda invece l'invariante "Le risorse naturali", l'intera area del comune di Bibbiena che è compresa nel perimetro di concessione è classificata a "Boschi"; l'art. 23 delle NTA del PS del Comune di Bibbiena afferma che le superfici a bosco *"costituiscono invarianti strutturali, anche in rapporto alle funzioni di difesa idrogeologica, alla conservazione dei valori paesaggistici e di*

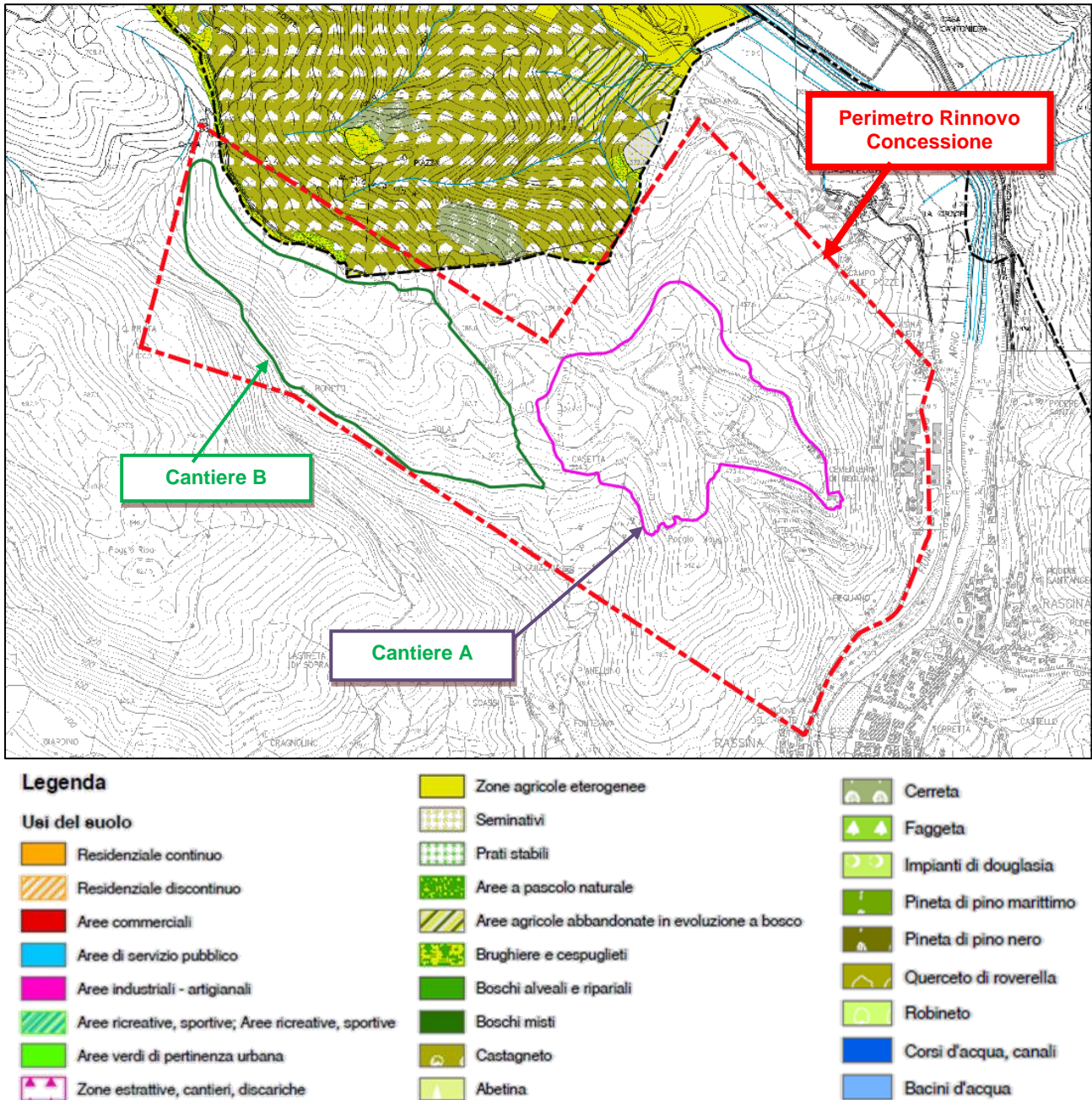
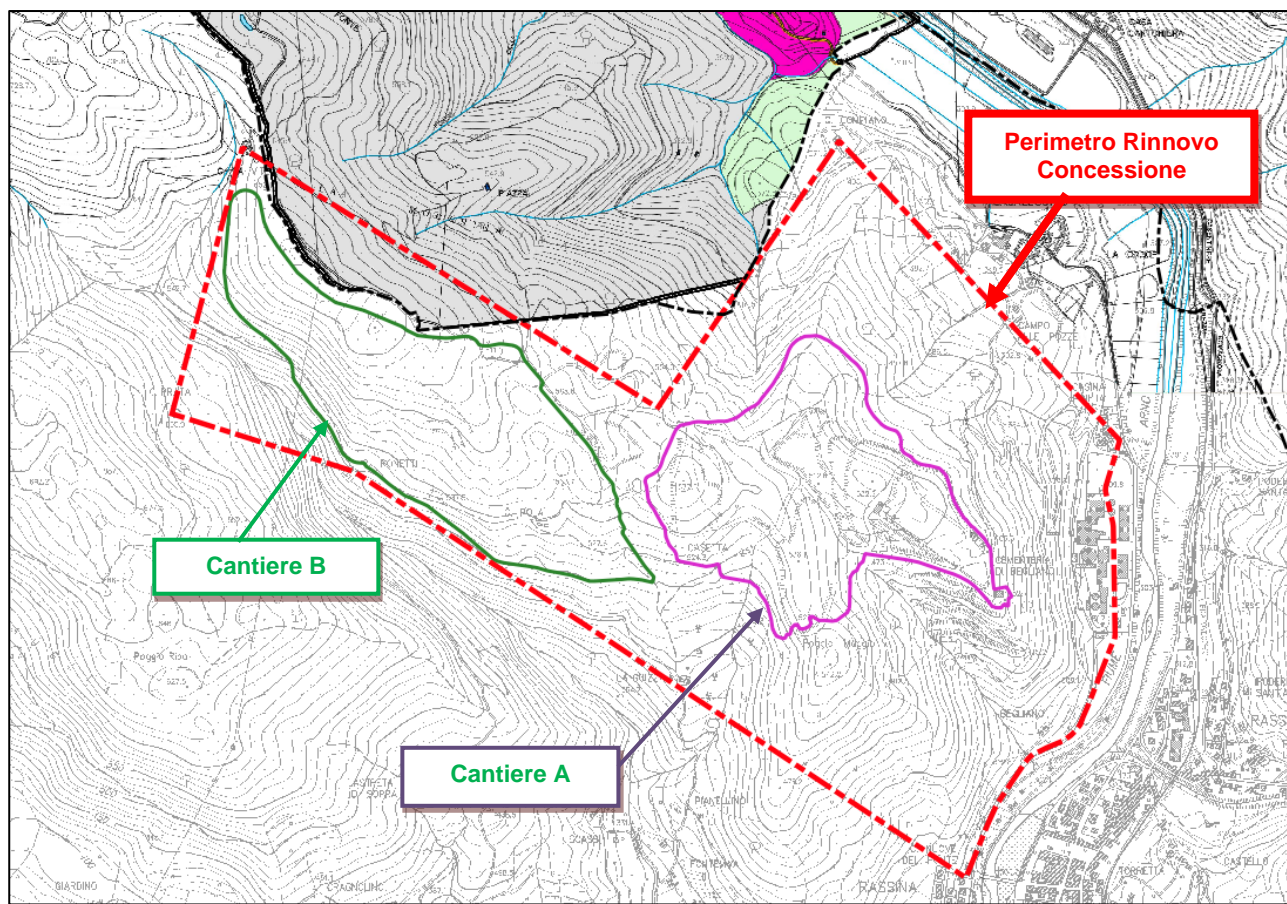


Figura A.01 - Estratto della carta dell'uso del suolo di PS

compensazione ambientale, le superfici a bosco (...). Nelle aree a bosco è ammesso solo il recupero degli edifici esistenti e non sono consentite nuove edificazioni, nonché di realizzazione di nuove recinzioni ad eccezione di quelle necessarie allo svolgimento di attività di allevamento da definire tramite la redazione dei Programma Aziendale (...).”

Si precisa che il limite del cantiere B e, conseguentemente, del progetto di coltivazione non ricade nel territorio del Comune di Bibbiena, all'interno del quale non è quindi prevista alcuna attività svolta



Legenda

- Strade di valore paesistico eccezionale - da PTCP
- Strade di valore paesistico rilevante - da PTCP
- Strade di valore paesistico eccezionale - da PS
- Strade di valore paesistico rilevante - da PS
- a1-a5 La città storica consolidata**
- ▨ Tessuti storici
- EDIFICI CENSITI AI SENSI DELL'ART. 7 LR 59/1980
- Edilizia sparsa di antica formazione e patrimonio archeologico industriale

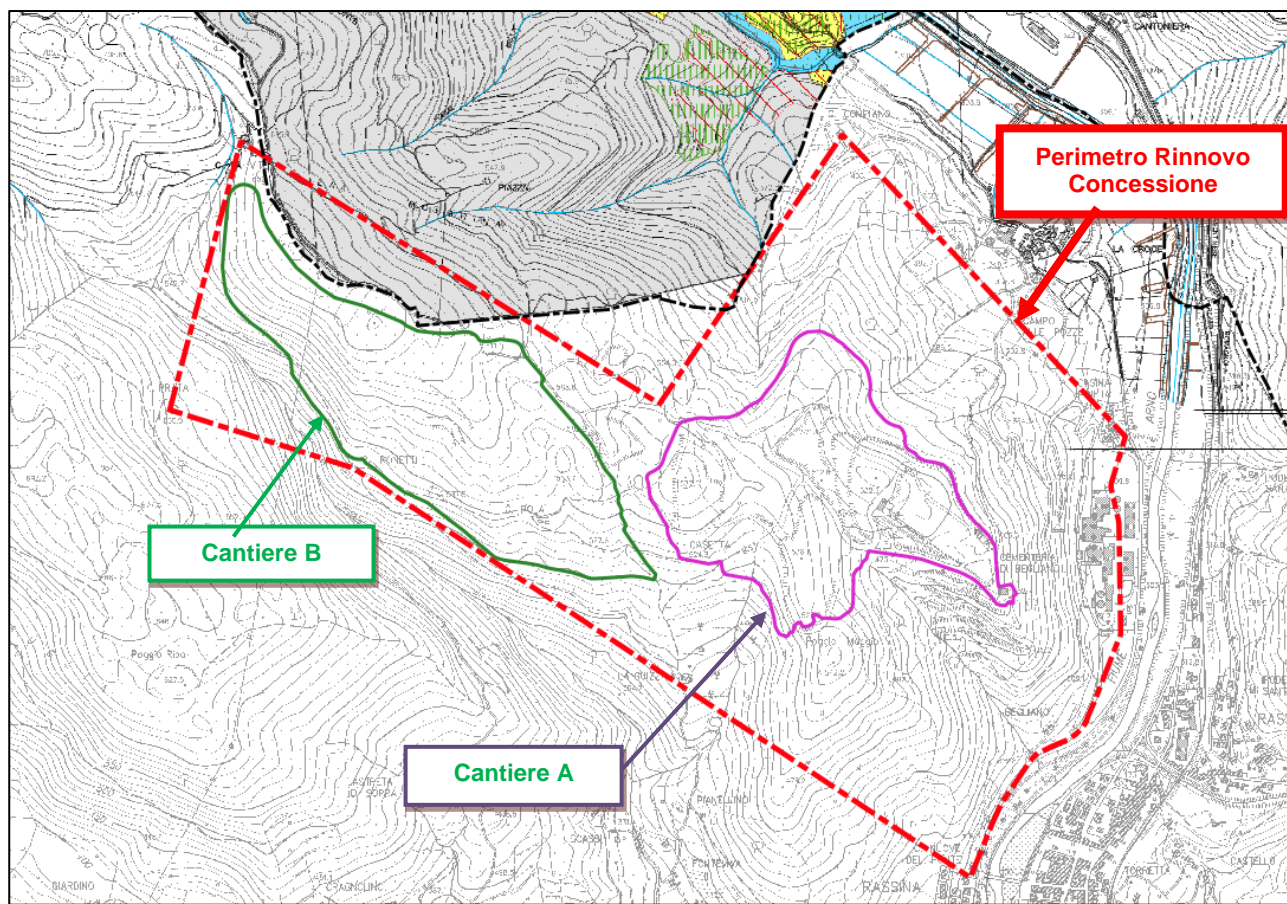
d1 - Viabilità storica e di interesse paesaggistico

- Strade principali esistenti nel 1825 (Catasto Leopoldino)
- a4 - Giardini di pregio appartenenti al sistema urbano
- a4 - Spazi aperti di interesse paesaggistico ed architettonico
- a2-a3-a4 - Disciplina di tutela paesistica del sistema insediativo**
- a2 - Area di tutela paesistica delle strutture urbane
- a3 - Area di tutela paesistica degli aggregati
- a4 - Area di tutela paesistica delle ville
- Aree agricole di particolare pregio paesaggistico e culturale
- Zone all'interno di con visivi e panoramici la cui immagine è storicizzata
- Altre aree del territorio comunale di Bibbiena

Figura A.02 - Estratto della carta della Disciplina della tutela del sistema insediativo di PS

dalla Colecem S.p.A.; pertanto gli obiettivi di tutela promossi del PS del Comune di Bibbiena risultano coerenti con il progetto in esame.

Si richiama infine quanto riportato nel documento C_05_B_CAPITOLO 5_ANALISI DELLE ALTERNATIVE_Cantiere B, in cui è discussa al Paragrafo 3 una prima ipotesi di progetto di coltivazione del cantiere B, che prevedeva l'interessamento della porzione di territorio appartenente



Legenda

b1 - Morfologia del territorio: tipi e varianti del paesaggio agrario

1. Fondovalle stretti

- a. molto stretti e scarsamente differenziati rispetto al pedecolle
- b. molto stretti e fortemente differenziati rispetto al pedecolle
- d. più ampi e differenziati

2. Fondovalle larghi

- Arno e Archiano

6. Colline a struttura mista

- f. conca centrale Casentinese

8. Coltivi appoderati

- a. densi e continui
- a1. densi e continui dell'alto Casentino ed alta Valtiberina
- b. a macchia di leopardo interni al bosco

10. Coltivi della montagna

- a3. coltivi abbandonati in origine della zootecnia
- b. sistemi di coltivi della piccola proprietà intorno agli aggregati

11. Aree di transizione

- b. arbusteti

Alvei

b2 - Tessitura agraria a maglia fitta

-

b3 - Terrazzamenti

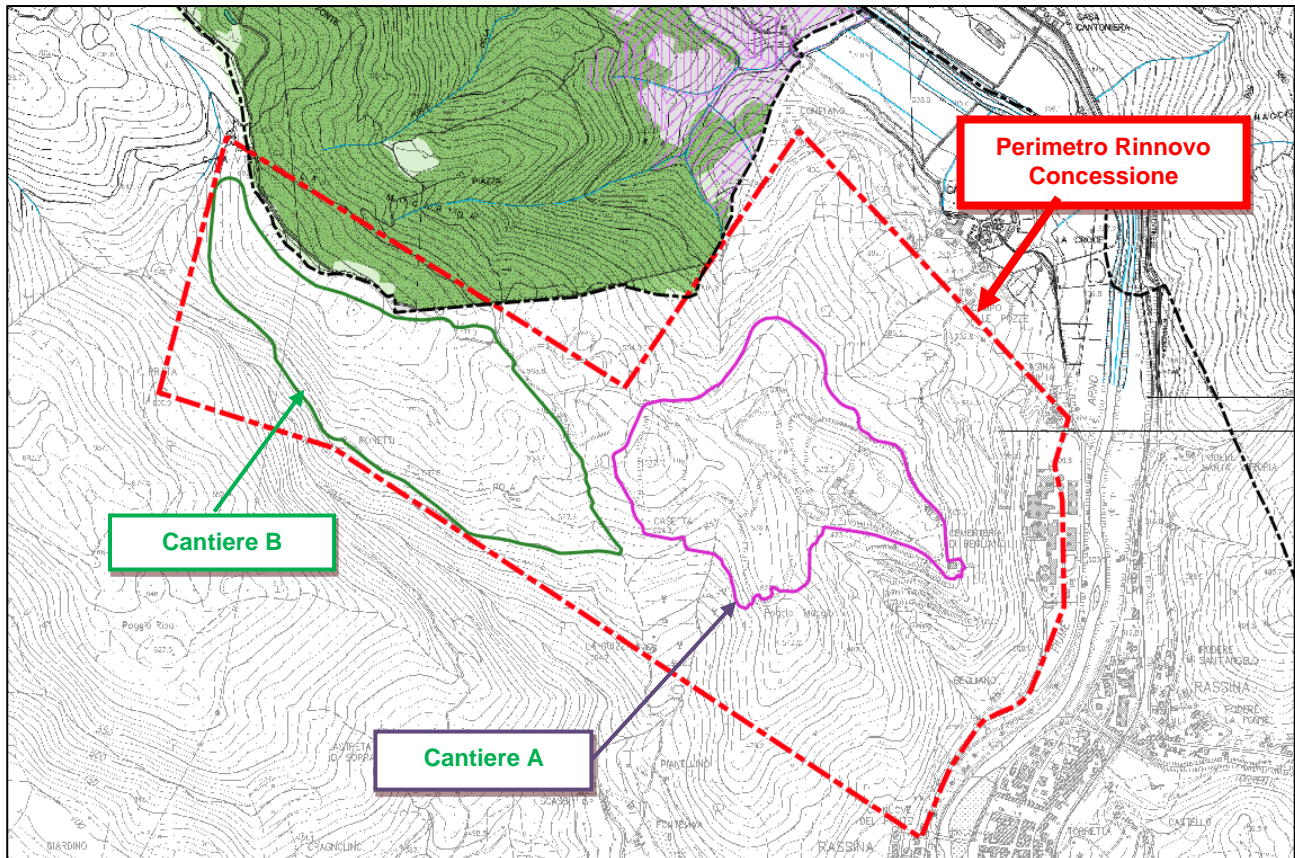
-

b4 - Opere di difesa idraulica e relativi manufatti

- Altre aree del territorio comunale di Bibbiena

Figura A.03 - Estratto della carta della Tutela del paesaggio di PS

al Comune di Bibbiena, poi abbandonata per la tutela paesaggistica e delle risorse naturali dell'area. Tali aspetti erano già stati quindi valutati in sede di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di Ampliamento della miniera (reiterazione della procedura di VIA per il cantiere B).



Legenda

c1 - Le aree di interesse ambientale e di pregio naturalistico

 Parco nazionale delle foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna

 S.I.R.

Area protetta Arno

 Zona B

 Zona C

 Zona D

c2 - Geotopi

 c2 - Geotopi

c3 - Boschi e praterie naturali

 Boschi

 Praterie naturali

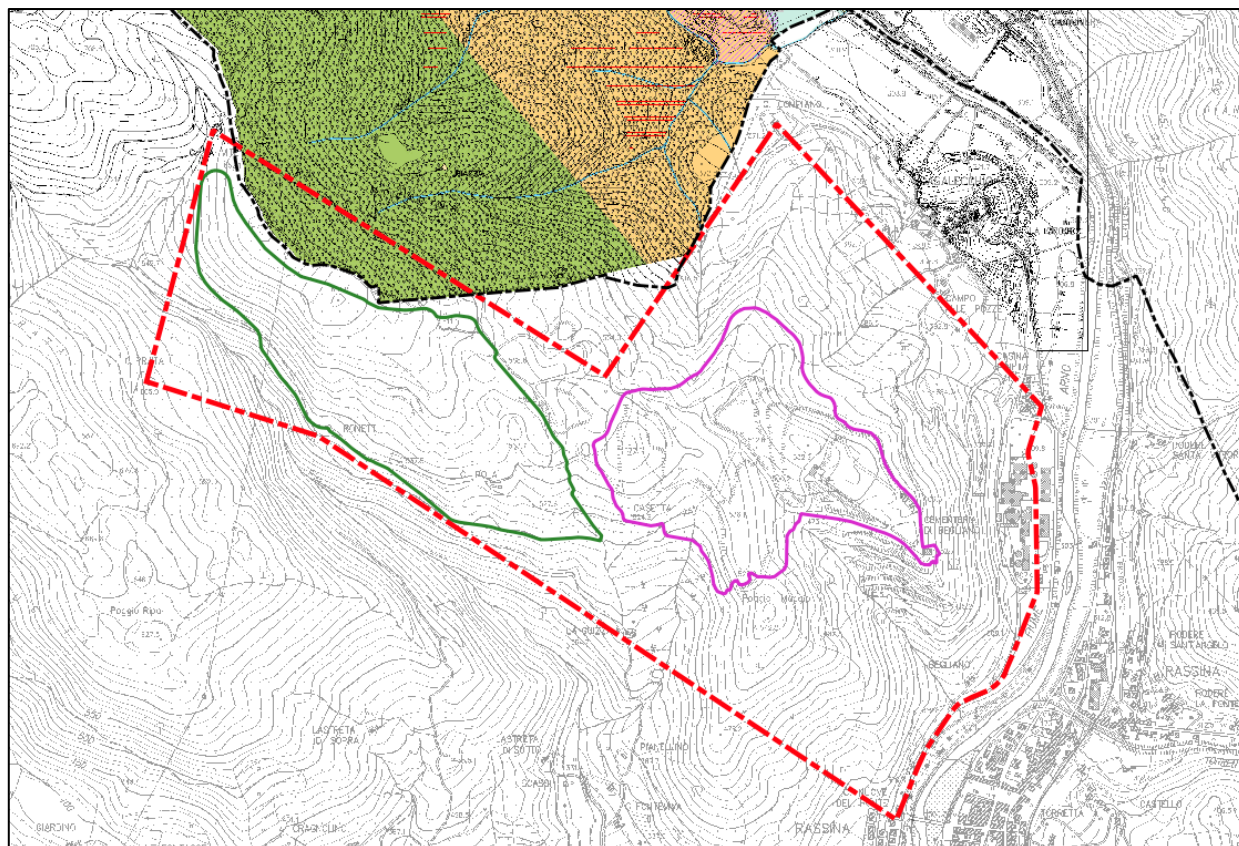
 Altre aree del territorio comunale di Bibbiena

Figura A.04 - Estratto della carta della Tutela delle risorse naturali di PS

3.1.4 Regolamento Urbanistico del Comune di Bibbiena

In Figura A.05 è riportato il perimetro della Concessione e quelli che delimitano il progetto. Come per il Piano Strutturale, il sedime dell'area dei cantieri A e B non sono compresi nell'area del Comune di Bibbiena.

La porzione di territorio del Comune di Bibbiena ricompresa nell'area della concessione mineraria è definita come "area boscata" e ricade nella "Disciplina delle aree naturali ed agricole di pregio" e come "coltivi della montagna" e ricade nella "Disciplina delle zone agricole" delle NTA del RU.



Legenda territorio agricolo

Elementi fisici e geografici

- Limite amministrativo
- UTOE

Disciplina delle zone agricole

- E1 - Fondovalle molto stretti
- E2 - Fondovalle larghi
- E3 - Colline a struttura mista
- E4 - Coltivi dell'appoderamento mezzadrile
- E5 - Coltivi della piccola proprietà contadina
- E6 - Coltivi elevati a macchia di leopardo interni al bosco
- E7 - Coltivi della montagna
- E8 - Aree di transizione

Disciplina del patrimonio edilizio, manufatti e impianti

- Patrimonio edilizio rurale schedato
- ERS- Edilizia rurale storica
- Vincolo cimiteriale
- F8, Cimiteri
- F7, Zone destinate ad impianti
- Fascia di pertinenza stradale e ferroviaria
- viabilità

Disciplina di tutela paesistica degli insediamenti

- Area di tutela paesistica degli aggregati
- Area di tutela paesistica delle strutture urbane
- Area di tutela paesistica delle ville
- Geotopi
- Terrazzamenti

Disciplina delle aree naturali ed agricole di pregio

- Area boscata
- Parco Nazionale Foreste Casentinesi
- Percorso del parco Archiano
- Opere di difesa idraulica: Arginature esistenti
- PF- Parco fluviale
- torrenti
- fossi
- canali e scoline
- acque sotteranee
- condotte forzate
- Aree fluviali
- Sistema integrato dei percorsi ciclabili dell'Arno

Legenda Ambiti ed Utoe

- Edificato storico
- Zona A
- ERS- Edificato Rurale Storico
- Zona B1
- Zona B2.1
- Zona B2.2
- Zona B2.3
- Zona B3
- Zona B4
- Zona B5
- Zona C
- Peep
- Zona D1 (produttivo di completamento)
- Zona D2 (produttivo di espansione)
- Zona D3 (terziario di completamento)

- Zona D4 (terziario di espansione)
- Zona D5 (Aree per depositi di materiale all'aperto)
- F1 (Verde attrezzato pubblico o di uso pubblico)
- F2 (Attrezzature sportive pubbliche o di uso pubbl.)
- F3 (Altre attrezzature pubbliche o di uso pubbl.)
- F4 (Sedi dell'istruzione)
- F5 (Servizi sanitari)
- F6 (Luoghi di culto)
- F7 (Attrezzature tecnologiche ed impianti)
- F8 (Attrezzature cimiteriali)
- VP- Verde privato
- AP- Zone agricole periurbane
- Fiumi e acque
- Perimetro dei comparti
- Area soggetta a Piano di recupero
- Aree con prescrizioni speciali
- Area soggetta a scheda K di compatibilità paesistica
- Ambiti speciali in zona agricola
- Manufatti idraulici storici
- PF-Parco fluviale
- Area di interesse archeologico
- Area soggetta a vincolo cimiteriale
- Ambiente naturale di pregio
- Norme speciali in zona agricola
- Corridoio infrastrutturale SRT 71
- Corridoi infrastrutturali
- Limite di trenta metri dalla ferrovia art. 49 DPR753/1980
- Tracciato Ferroviario
- Aree sottoposte ad esproprio ed aree perequate
- UTOE

Figura A.05 - Estratto della Tavola 1 – Disciplina del Territorio Aperto “Il Fallito” di RU

L'art. 49 delle NTA del RU definisce come coltivi della montagna le *“aree rurali comprendono porzioni del territorio aperto comunale caratterizzate da debolezza e marginalità dell'economia agraria”* e pone quale obiettivo *“la tutela e la conservazione degli elementi caratterizzanti del paesaggio agrario (maglia fitta dei campi, piantate residue di valore strutturale, vegetazione arborea dei sodi, recinzioni a siepi vive, sistemazioni a ciglioni e a terrazzi, rete scolante fittamente articolata) nonché dei caratteri del sistema insediativi”*.

In realtà l'area si presenta come un'area boscata e non sono presenti sistemazioni a ciglioni e terrazzi. L'art. 64 del RU definisce le aree boscate come *“invarianti strutturali, anche in rapporto alle funzioni di difesa idrogeologica, di conservazione dei valori paesaggistici e di compensazione ambientale”*. All'interno di tali aree è vietata l'edificazione, è ammesso il recupero dei soli edifici esistenti e sono consentite le sole attività forestali.

Dato che le aree interessate dal progetto di coltivazione (cantiere A e B) non interferiscono con quelle del Comune di Bibbiena e, quindi, non essendo previsti interventi di trasformazione, si ritiene che sia rispettata la coerenza tra il progetto in oggetto e le norme riportate nel Regolamento Urbanistico Comunale di Bibbiena.

3.2 PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE (PIT)

Il territorio comunale di Castel Focognano e di Bibbiena appartiene a un'area geografica, quella casentinese, resa unitaria da caratteristiche fisiche e socioeconomiche assai simili, oltre che da problemi e prospettive di sviluppo analoghi.

L'area di studio, all'interno del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valenza di Piano Paesaggistico (Approvato con Del.C.R. n°37 del 27/03/2015 ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 *"Norme per il governo del territorio"*) rientra nell'Ambito n°12 *"Casentino e Val Tiberina"*.

Di seguito viene riportato il profilo di tale ambito, come descritto nella Scheda ambito di paesaggio, allegata al PIT:

“L'ambito Casentino e Val Tiberina interessa gli alti bacini del fiume Arno e del Tevere, comprende i paesaggi agroforestali del Casentino e della Valtiberina e si estende a est-nord-est sul versante adriatico (con le Valli del Marecchia e del Foglia). Il Casentino si distingue per una dominanza di vasti complessi forestali - particolarmente continui nei versanti del Pratomagno e all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Il territorio di fondovalle è tuttora caratterizzato da una matrice agricola tradizionale, in parte interessata da processi di urbanizzazioni residenziali (particolarmente marcati tra Stia e Pratovecchio, tra Ponte a Poppi e Castel San Niccolò,

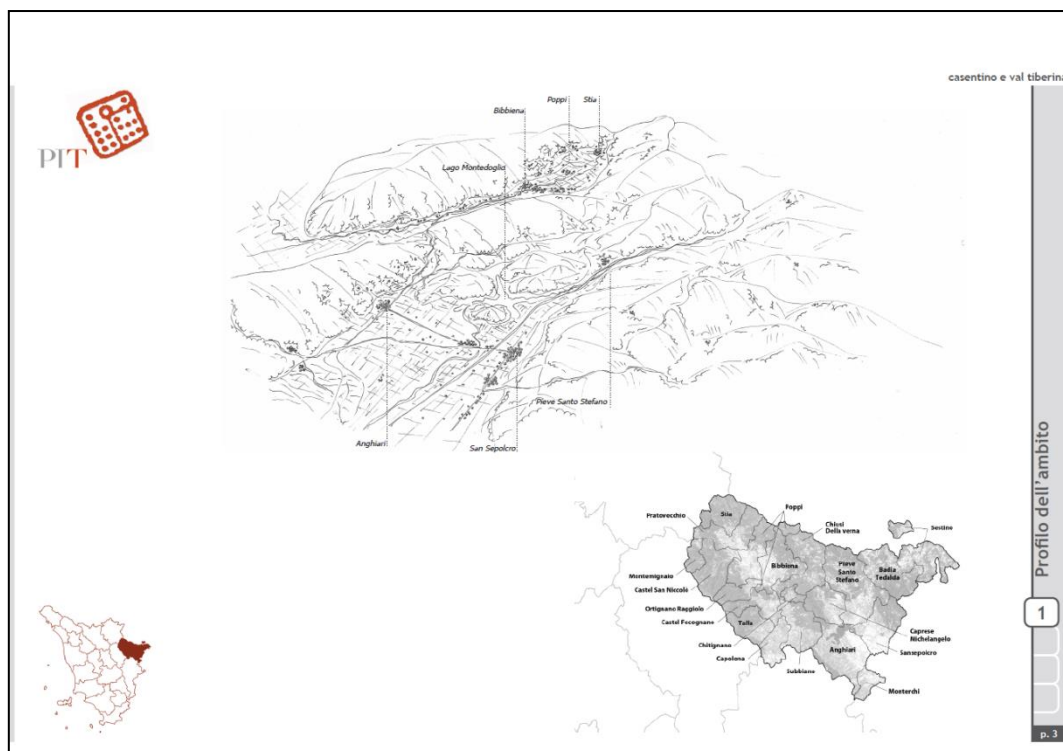


Figura 3.3 - Inquadramento d'ambito (fonte: PIT Regione Toscana elaborato di ambito 12)

tra Bibbiena e Soci) e industriali/artigianali (Pratovecchio, Campaldino, Bibbiena, Corsalone, tra Rassina e Capolona, ecc.).

(...)

Entro questo quadro sono da segnalare, in particolare, le dinamiche di abbandono dei territori montani e alto collinari, lo spopolamento dei centri abitati meno accessibili, l'aumento del rischio idraulico a valle. Ai fenomeni franosi, diffusi su gran parte dei rilievi collinari e montani, si aggiungono problematiche (per condizione climatica e struttura geologica) connesse alle risorse idriche che, seppur abbondanti, risultano prevalentemente superficiali o poco profonde".

Per la descrizione degli elementi del paesaggio del Casentino, viene di seguito riportato un estratto del Cap. 4.1 "Patrimonio territoriale e paesaggistico" relativo all'Ambito n°12 "Casentino e Val Tiberina" (fonte PIT 2015).

Nel Casentino il territorio montano si contraddistingue per la netta predominanza del manto forestale, composto da faggete alle quote più elevate, cerrete, abetine e castagneti da palina e da frutto. La superficie boschiva presenta caratteri di continuità lungo i versanti casentinesi del Pratomagno, nella zona di Camaldoli e Badia Prataglia, all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, presso il Monte Falterona e Campigna, ove si localizzano gli habitat forestali di maggiore valore conservazionistico.

(...) Scendendo nella fascia collinare che raccorda i rilievi montani con il fondovalle, il paesaggio si distingue per l'aumentata densità insediativa (relativa soprattutto al versante appenninico) e per un significativo livello di eterogeneità delle colture. Tra la testata di Stia e Rassina-Pieve a Socana (nell'alta Valle dell'Arno) prevalgono, su entrambi i versanti, tessuti a campi chiusi a seminativo e a pascolo e, nella porzione più settentrionale della valle, seminativi semplificati. Nel settore meridionale del Casentino (approssimativamente dal torrente Salutio fino al confine dell'ambito) (...) Ancora leggibile, lungo l'Arno, il tipico sistema insediativo bipolare, costituito dal castello di altura e dal mercatale sottostante, che rappresenta la struttura matrice dell'attuale assetto insediativo e che ha originato i principali centri di fondovalle: Porciano ha dato vita a Stia, Romena a Pratovecchio, Castel San Niccolò a Strada, Poppi a Ponte a Poppi. L'insediamento di Bibbiena, il maggiore centro abitato del Casentino e suo fulcro economico, è arroccato - con la sua parte più antica su un poggio, in posizione strategica alla confluenza dei principali collegamenti di valico verso la Romagna e la Val Tiberina.

3.2.1 Vincoli del paesaggio secondo l'art. 142 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Si riporta in Figura 3.5 un estratto della carta dei vincoli del paesaggio, aggiornata secondo DCR 93/2018, secondo l'art. 142 del D.lgs 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice del paesaggio) su cui sono state sovrapposte le aree di pertinenza del progetto di coltivazione (cantiere A e Cantiere B); risulta quanto segue.

Le aree di pertinenza del **cantiere A** non sono sottoposte al vincolo delle aree boscate, se non in maniera molto limitata nella porzione più a nord (si veda a tal proposito il dettaglio di Figura 3.6). Ad ogni modo, in tale porzione di area non c'è bosco, come si vede dai dettagli relativi alle foto aeree riportate in Figura 3.6 e pertanto si può concludere che l'area di pertinenza del cantiere A non è interessata da nessuno dei vincoli riportati all'art. 142 del D.lgs 22 gennaio 2004 n.42; pertanto il progetto, almeno per tale area, non è sottoposto a valutazione da parte della Soprintendenza.

Di contro, le aree che attingono al **cantiere B** comprendono totalmente porzioni di territorio sottoposte a vincolo del paesaggio ai sensi della lettera g) del suddetto articolo.

L'Art. 17 della Disciplina di Piano del PIT asserisce al comma 1 che "(...) i contenuti del Piano Paesaggistico costituiscono riferimento per la valutazione, in sede regionale e in sede locale, di compatibilità paesaggistica (...). La positiva verifica di compatibilità paesaggistica è condizione vincolante per il rilascio delle autorizzazioni. (...)". Inoltre al comma 5 precisa che "la valutazione paesaggistica è espressa nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica ex art.146

casentino e val tiberina

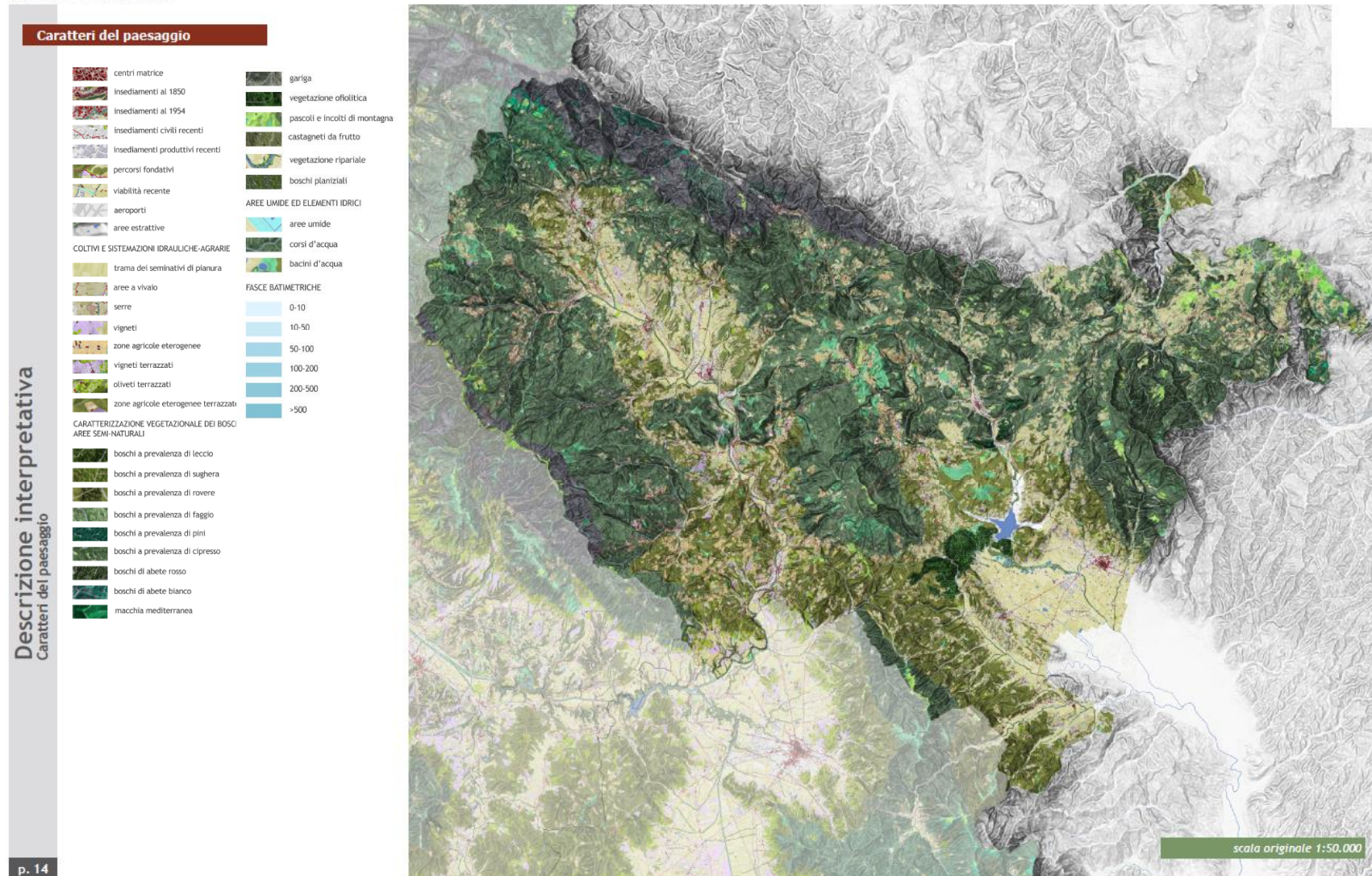


Figura 3.4 - Carta dei caratteri del paesaggio (fonte: PIT Regione Toscana elaborato di ambito 12)

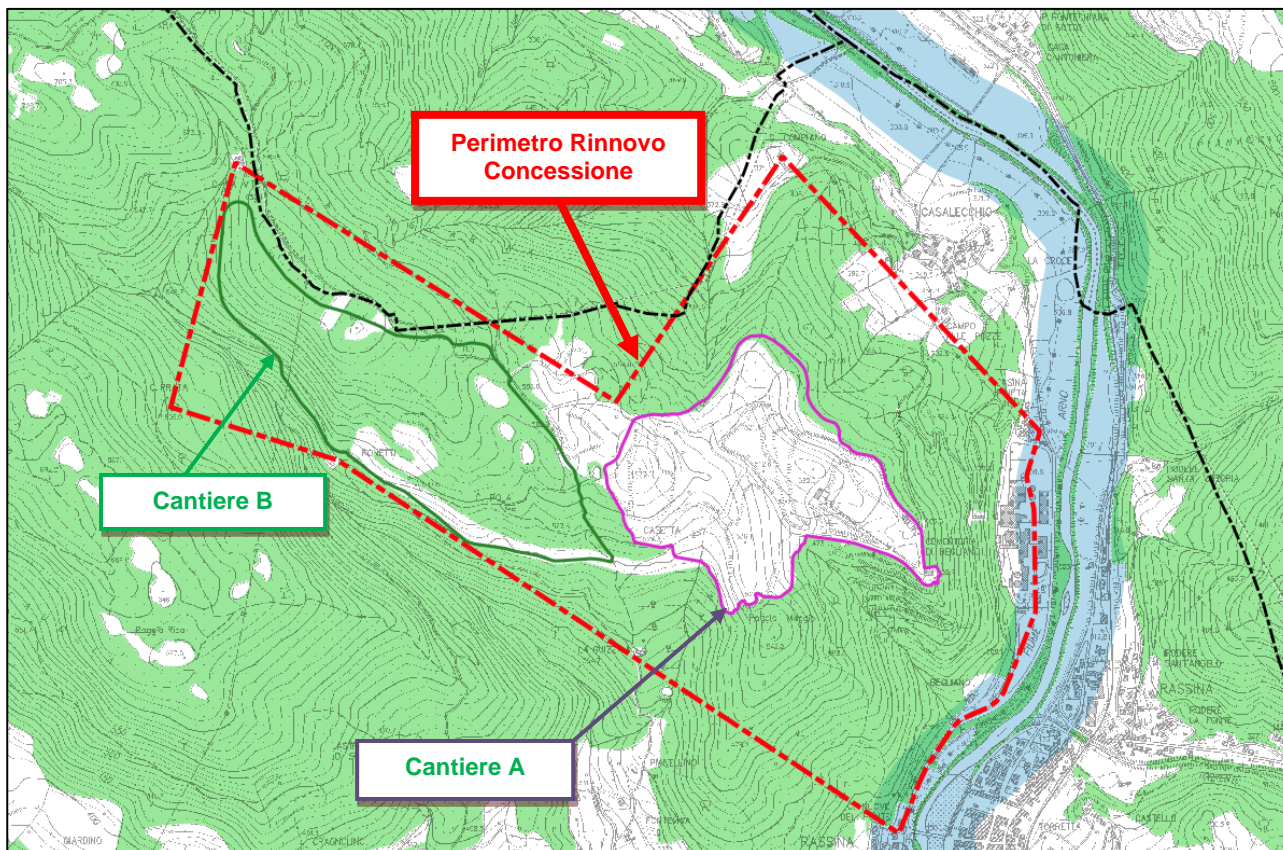


Figura 3.5 – Estratto della carta dei vincoli del paesaggio del PIT secondo l'art. 142 del D. lgs 22 gennaio 2004 n.42. Il verde indica le aree sottoposte al vincolo delle aree boscate (lettera g), mentre quella azzurra le aree sottoposte al vincolo relativo ai fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua (lettera c)

del Codice, qualora le attività ricadano in aree tutelate quali beni paesaggistici, nell'ambito dei procedimenti di VIA di cui alla LR 10/10 in tutti gli altri casi."

In relazione all'area di cantiere B, che si ricorda coincidere con il vecchio progetto di ampliamento relativo alla Concessione ottenuta con Decreto n. 6903 del 30 dicembre 2009 del Dirigente del Settore Miniere ed Energia della Regione Toscana, nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del Codice, **è stata ottenuta pronuncia di compatibilità paesaggistica con protocollo 25167 del 20/09/2018 da parte della Soprintendenza**. Preme ribadire che il progetto di coltivazione in oggetto, almeno nell'area di cantiere B, è identico rispetto a quello precedentemente approvato e sul quale è stata pronunciata la compatibilità paesaggistica. Infine, poiché le attività che attengono al cantiere A non sono oggetto di tutela paesaggistica, in relazione ad esso, la pronuncia di compatibilità paesaggistica potrà avvenire in sede di VIA (art. 17 della Disciplina di Piano del PIT).

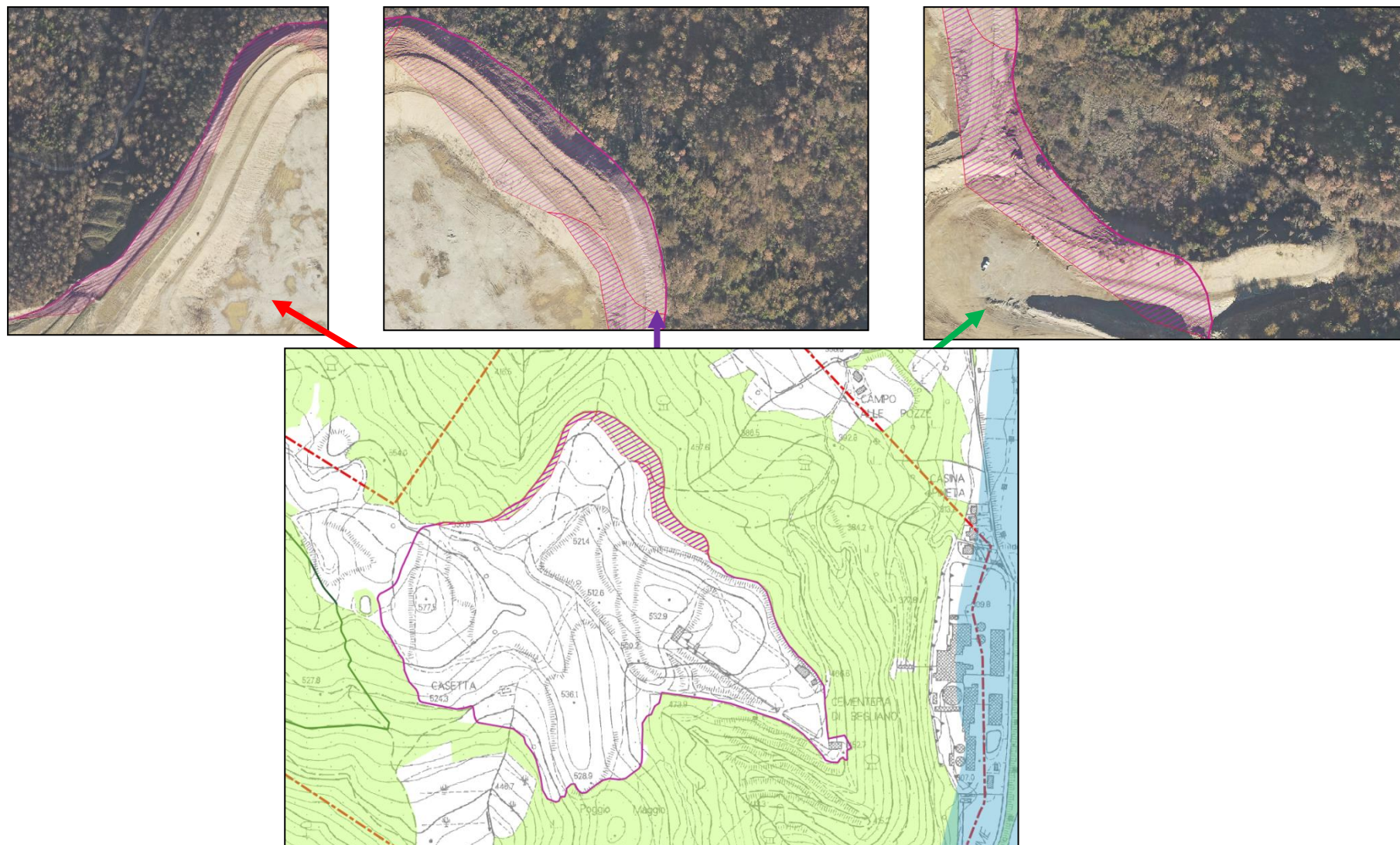


Figura 3.6 – Estratto della carta dei vincoli del paesaggio del PIT secondo l'art. 142 del D. lgs 22 gennaio 2004 n.42. Sono riportato in alto degli inquadramenti di dettaglio dell'ortofoto da cui emerge chiaramente che nelle aree in esame non c'è bosco.

3.2.2 Le invarianti strutturali del PIT

La prima invariante strutturale, *i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e di sistemi morfogenetici* (si veda Figura B.01), individua per l'area interessata dal progetto di coltivazione (cantiere A e B) il morfotipo "Montagna Calcarea (MOC)" (si veda Figura B.02), con il valore riconosciuto di *"supporto di paesaggi naturali, agrari e insediativi di valore"*, e l'individuazione della propria criticità nella *"alta produzione di deflussi, rischio di erosione del suolo e presenza di calanchi oblitterati"* (si veda Figura B.03).

La Seconda Invariante Strutturale, *i caratteri ecosistemici del paesaggio*, individua la *matrice forestale ad alta connettività* per l'intera area del Cantiere B, mentre per il cantiere A un'area artificiale all'interno dell'area urbanizzata; nel modello di rete ecologica definito dall'Abaco delle Invarianti del PIT/PPR le *matrici forestali ad alta connettività* identificano aree boscate o comunque naturali, anche di idoneità intermedia, ma con ampia copertura territoriale.

Infine, in relazione alle altre due invarianti, *il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali e i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali*, l'area oggetto del progetto di coltivazione non ricade in zone di particolare interesse.

Nella Scheda Ambito e Paesaggio Casentino e Val Tiberina il PIT afferma che *"le attività di estrazione e lavorazione di inerti, pietrisco e calcari costituiscono fattori di profonda alterazione del paesaggio, come le cave di Begliano e Corsalone in Casentino, Caprese e Pian di Guido in Val Tiberina. Cave inattive sono localizzate lungo il fondovalle fra Poppi e Pratovecchio, lungo il torrente Corsalone e Sova."* e che *"Piuttosto impattanti, nelle aree di fondovalle, le attività di estrazione e di lavorazione di inerti (cave di Begliano e Corsalone in Casentino, Caprese e Pian di Guido in Val Tiberina e alcune cave inattive localizzate fra Poppi e Pratovecchio e lungo il torrente Corsalone)."*

A tal proposito, si richiama anzitutto quanto emarginato in sede di Conferenza dei Servizi per la proroga del termine di validità della VIA del 22 maggio 2014 (atti allegati alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 442 del 3 giugno 2014):

- *"a causa del particolare periodo di crisi che sta attraversando il mercato di cemento le attività di estrazione del minerale al momento stanno ancora proseguendo all'interno del vecchio cantiere minerario, la cui concessione fu rinnovata nel 1999 per 20 anni, e quindi per il proponente non sarà possibile portare a termine il nuovo progetto di coltivazione (...) secondo le tempistiche ivi previste (...)"*
- *la proroga del termine di validità si rende pertanto necessaria per poter sviluppare e completare la razionale coltivazione ed il successivo progressivo recupero ambientale dell'area mineraria (...)"*.

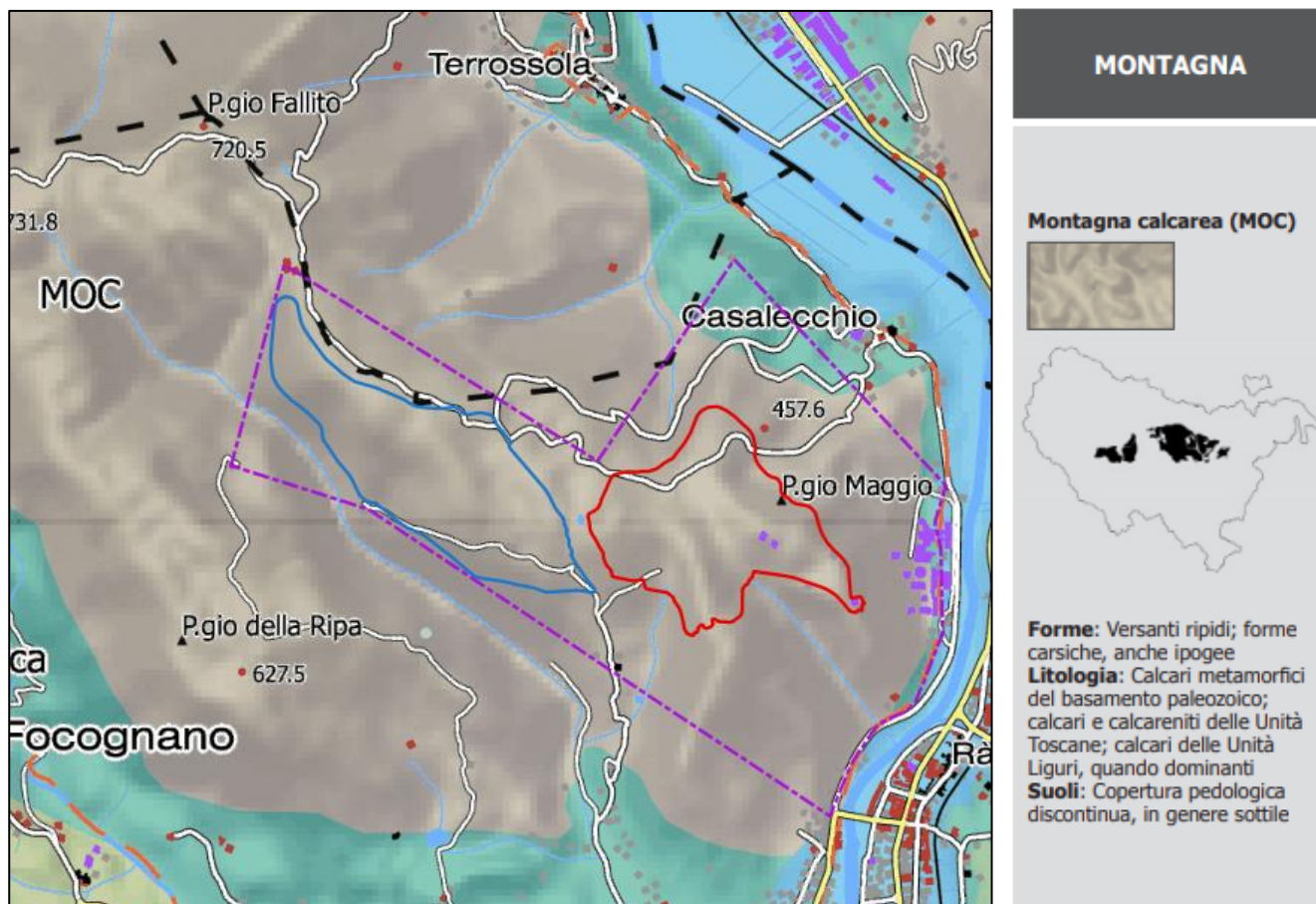


Figura B.01 – Invarianti strutturali del PIT. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.

La Conferenza dei Servizi ha dunque riconosciuto la necessità di dover consentire la continuazione del progetto di coltivazione con l'obiettivo di poter provvedere al compimento del recupero ambientale dell'area, che è parte integrante del progetto stesso.

L'intervento di ripristino ambientale qui proposto è identico a quello approvato in sede di VIA nel 2009 e che garantisce e migliora il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, che attualmente evidenziano una componente vegetazionale di scarsa qualità.

In tal senso, l'attuazione del progetto si rende necessaria al fine di consentire l'attuazione del ripristino ambientale delle aree già scavate e quelle che verranno scavate successivamente, ricercando una sistemazione ambientale, sia estetica che funzionale (regimazione idraulica delle acque) di maggior pregio rispetto a quella attuale. Per tali ragioni, si ritiene soddisfatta la verifica di coerenza tra il progetto e PIT, tenuto conto che l'area estrattiva di Rassina esiste da tempo e le pressioni esercitate sul contesto territoriale sono ormai consolidate.

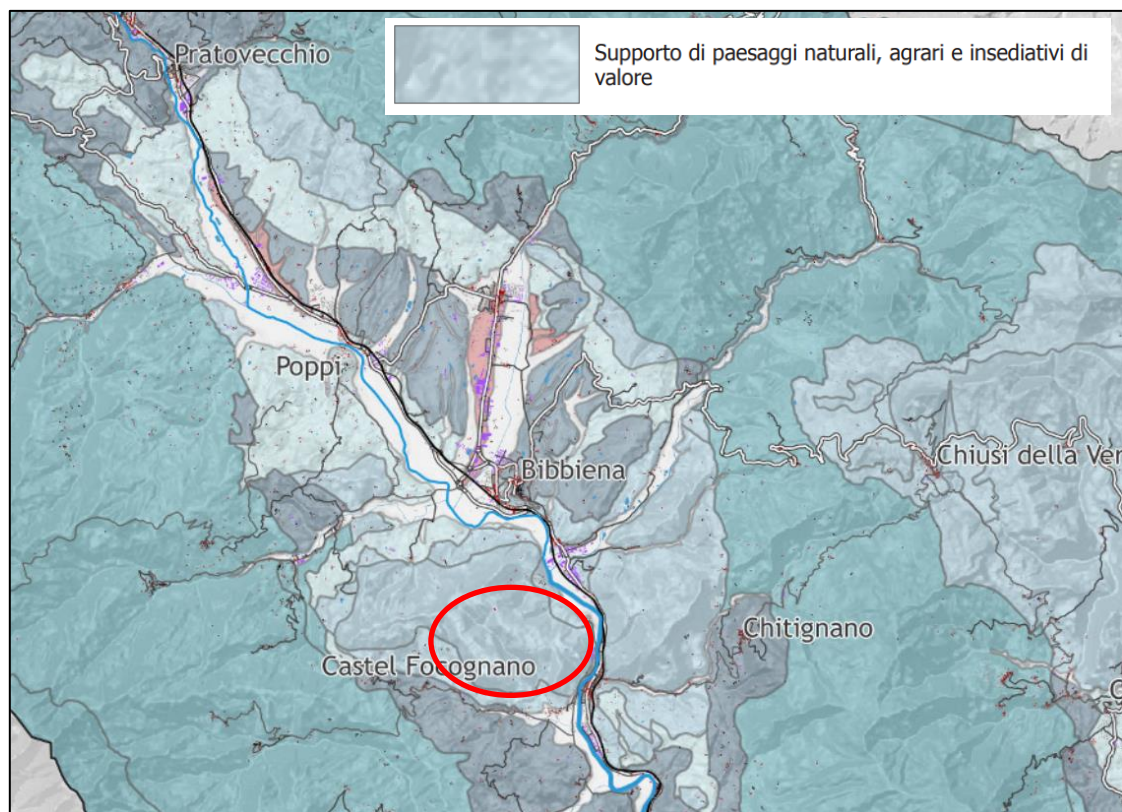


Figura B.02 – Invarianti strutturali del PIT. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici. Carta di sintesi dei valori idro-geo-morfologici

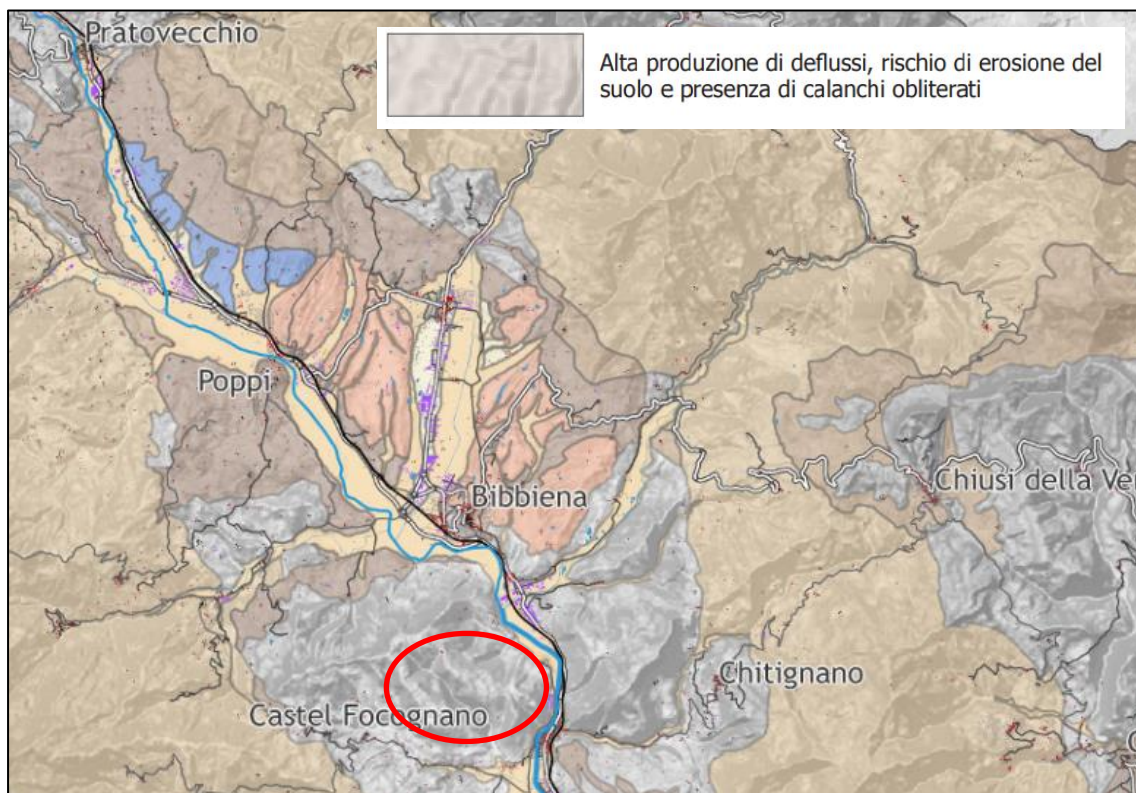


Figura B.03 – Invarianti strutturali del PIT. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici. Carta di sintesi delle criticità idro-geo-morfologiche

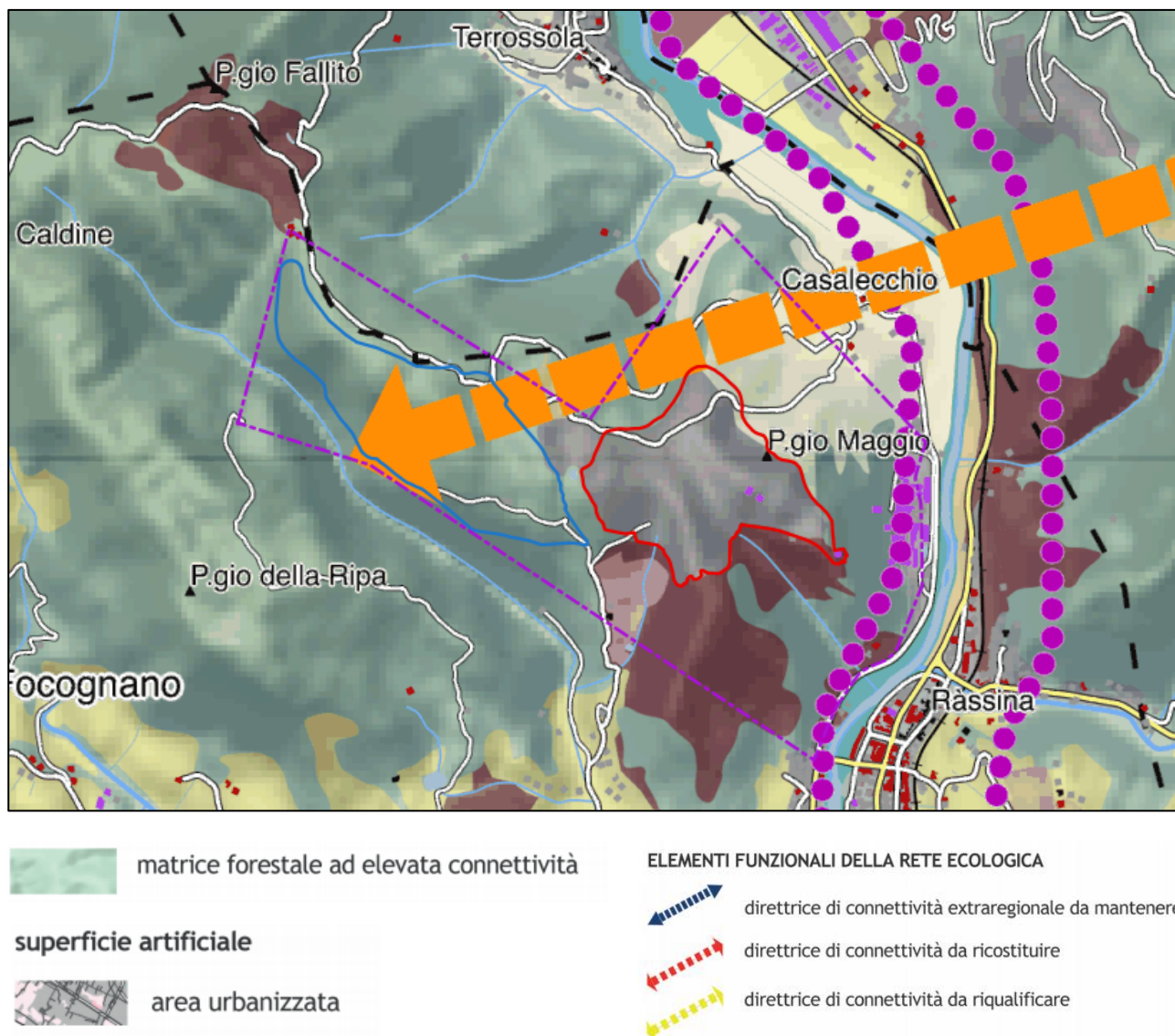
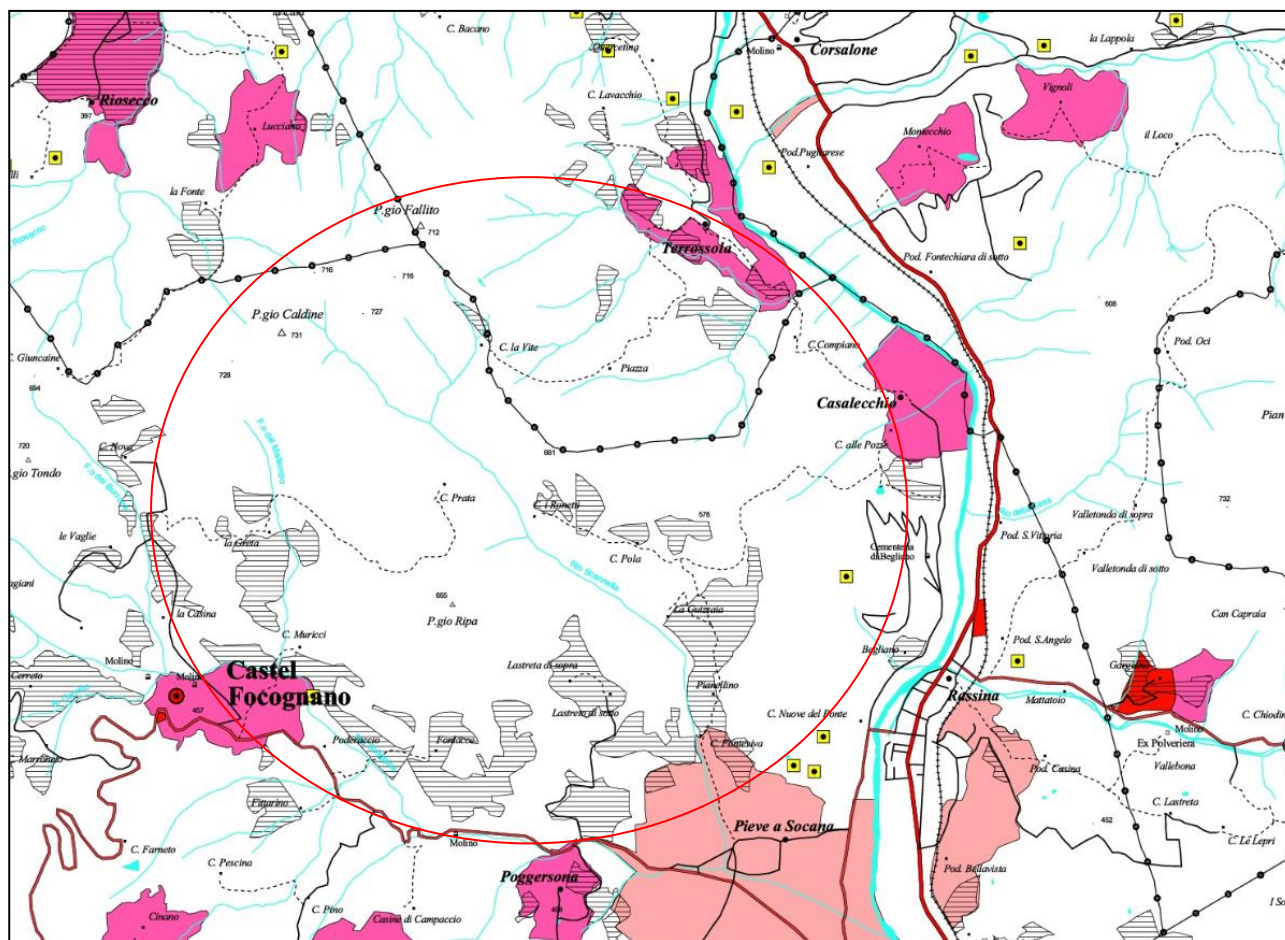


Figura B.04 – Invarianti strutturali del PIT. I caratteri ecosistemici del paesaggio.

3.3 PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Dalla “Carta di sintesi della schedatura delle Unità di Paesaggio” derivante da PTCP (Figura 3.7) si deduce che il perimetro dell’area interessata dal progetto di ampliamento della miniera ricade interamente all’interno del sottosistema di paesaggio AP09 “Pratomagno e versante occidentale del Falterona” (si veda a tal proposito anche la Tav. 02 allegata al presente Capitolo).

All’art.8 – Obiettivi per i sistemi territoriali di programma – il PTCP precisa quali sono gli obiettivi per tali unità di paesaggio: alcuni di questi risultano in totale accordo con quanto previsto



LEGENDA

Ambiti di tutela del sistema insediativo

- Area di tutela paesistica delle ville
- Area di tutela paesistica degli edifici specialistici
- Area di tutela paesistica delle strutture urbane
- Area di tutela paesistica degli aggregati
- Tratti stradali di interesse paesistico eccezionale
- Tratti stradali di interesse paesistico rilevante
- Aree con sistemazioni a terrazzi o ciglioni

Emergenze geologiche ed aree di interesse ambientale

Geotipi di valore monumentale

- Areale
- Puntuale

Geotipi di valore rilevante

- Areale
- Puntuale

- Aree di interesse ambientale comprendente le zone b,c,d (D.C.R. 296/88)

Aree di degrado ambientale

- Cave
- Discariche

Figura 3.7 – Estratto della carta di Disciplina urbanistica territoriale con valenza paesistica

dall'intervento in oggetto, primo fra tutti *“il rafforzamento delle sinergie tra le risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale”*.

L'area interessata dall'ampliamento della miniera comprende alcune zone con presenza di ciglionamenti e terrazzamenti (si veda Figura 3.7), che in base all'art. 12 del PTCP della Provincia di Arezzo, *‘Direttive per l'individuazione delle invarianti strutturali’*, costituiscono invariante strutturale per il Piano Strutturale (si veda il precedente paragrafo 3.1.1).

Si è già in precedenza rimarcato che per una valutazione puntuale della presenza e dello stato di manutenzione di terrazzi e ciglioni, sono stati effettuati una serie di sopralluoghi, durante i quali è

stato evidenziato che lo stato delle aree è di avanzato degrado (si riveda il precedente paragrafo 3.1.2 e il paragrafo 4.4 del C_02_lab_CAPITOLO 2_DESCRIZIONE DEL PROGETTO_Interazioni tra i due cantieri).

La causa del pessimo stato manutentivo è da imputarsi fondamentalmente allo sviluppo della vegetazione infestante che ha progressivamente smantellato e irreparabilmente danneggiato i muretti a secco. La primordiale funzione degli stessi ad oggi risulta irrimediabilmente compromessa. Le informazioni raccolte hanno evidenziato sia in sede di Valutazione di Impatto Ambientale del B (2009) sia in sede di procedimento per l'ottenimento dell'Autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza (2017) che lo stato di conservazione di questi è decisamente compromesso e che le aree ad oggi perimetrate sono un'ipotesi ottimistica.

Le aree con accentuata pendenza presenti attualmente, nella fase di coltivazione, ma soprattutto in quella di ripristino ambientale saranno sostituite da una serie di terrazzamenti collegati da un sistema di ciglioni che conferiscono all'area una conformazione pari o in alcuni casi più stabile di quella originaria. Per quanto detto si ritiene soddisfatta la verifica di coerenza tra il progetto e PTCP.

3.4 VERIFICA DI COERENZA PAI, PGRA E CARTE DELLA PERICOLOSITÀ

La zona d'interesse denominata non comprende aree ricadenti in classe di pericolosità definita nel PAI - Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (Figura 3.8).

Sempre in relazione all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, per quanto riguarda il PGRA (Piano di Gestione Rischio Alluvione), l'area della concessione ricade parzialmente nelle aree a pericolosità per alluvione P1 definita ai sensi delle norme di PGRA (Figura 3.9). Preme comunque osservare che le aree dei due cantieri A e B non sono comunque interessate da tale perimetrazione.

In considerazione di quanto esposto, si ritiene soddisfatta la verifica di coerenza tra il progetto e il PAI e il PGRA.

In relazione alla pericolosità geologica (Figura 3.10) e alla pericolosità idraulica (Figura 3.11), si riporta infine anche l'estratto delle tavole di PS.

Le attività relative al progetto consistono per lo più in scavi e interventi di ripristino e, quindi, di riporto di materiale sterile e vegetale. La sicurezza dei lavoratori e beni nello svolgimento di tali operazioni è garantita dalla verifiche di stabilità dei fronti riportate nella D03 - Relazione Geomineraria del Progetto di Coltivazione.

In relazione alla carta di pericolosità idraulica, da un'analisi della Figura 3.11 emerge chiaramente che l'area di pertinenza dei due cantieri (A e B) ricade in classe di pericolosità irrilevante.

Si ritiene infine soddisfatta la verifica di coerenza tra il progetto le carte di pericolosità di PS.

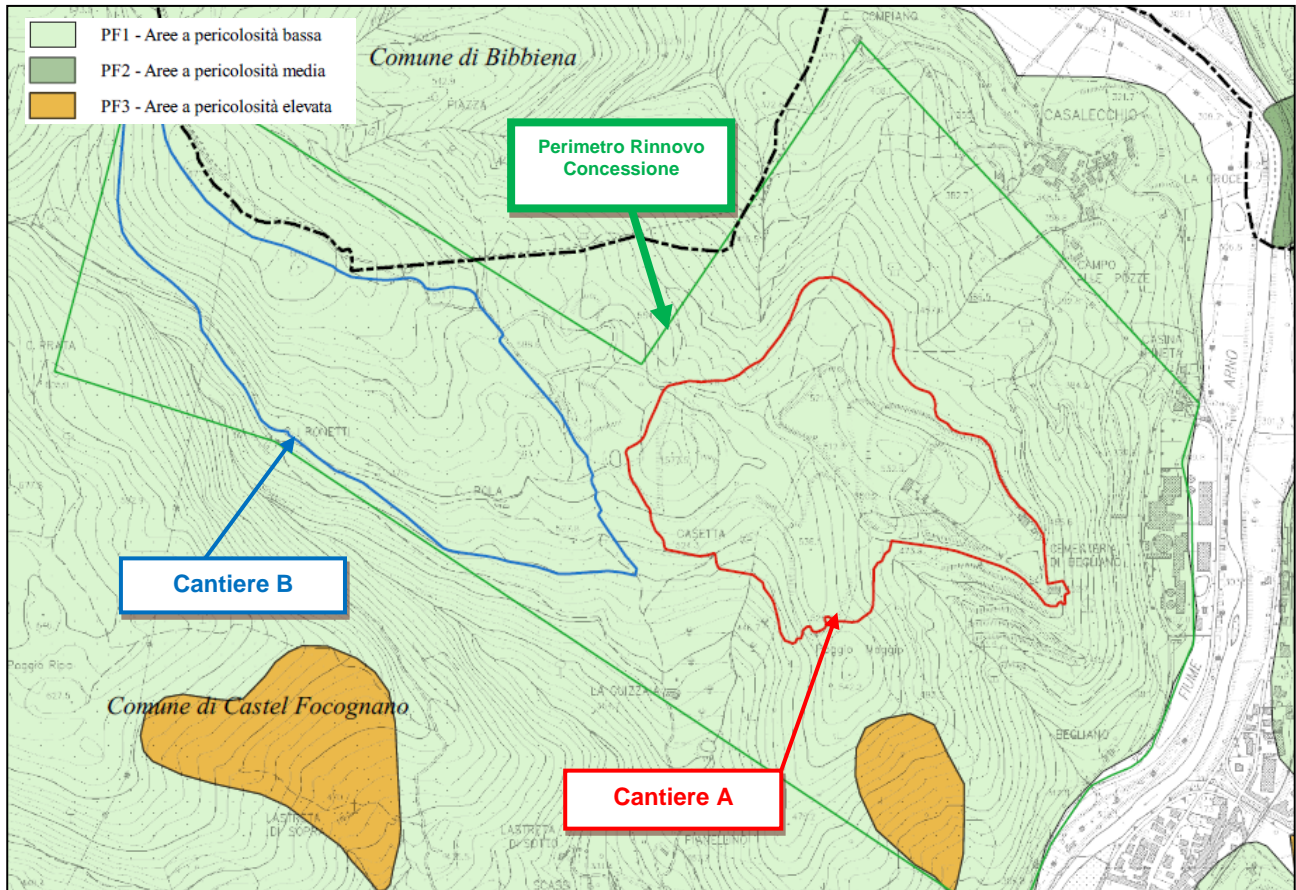


Figura 3.8 – Estratto della carta di pericolosità da fenomeni di versante

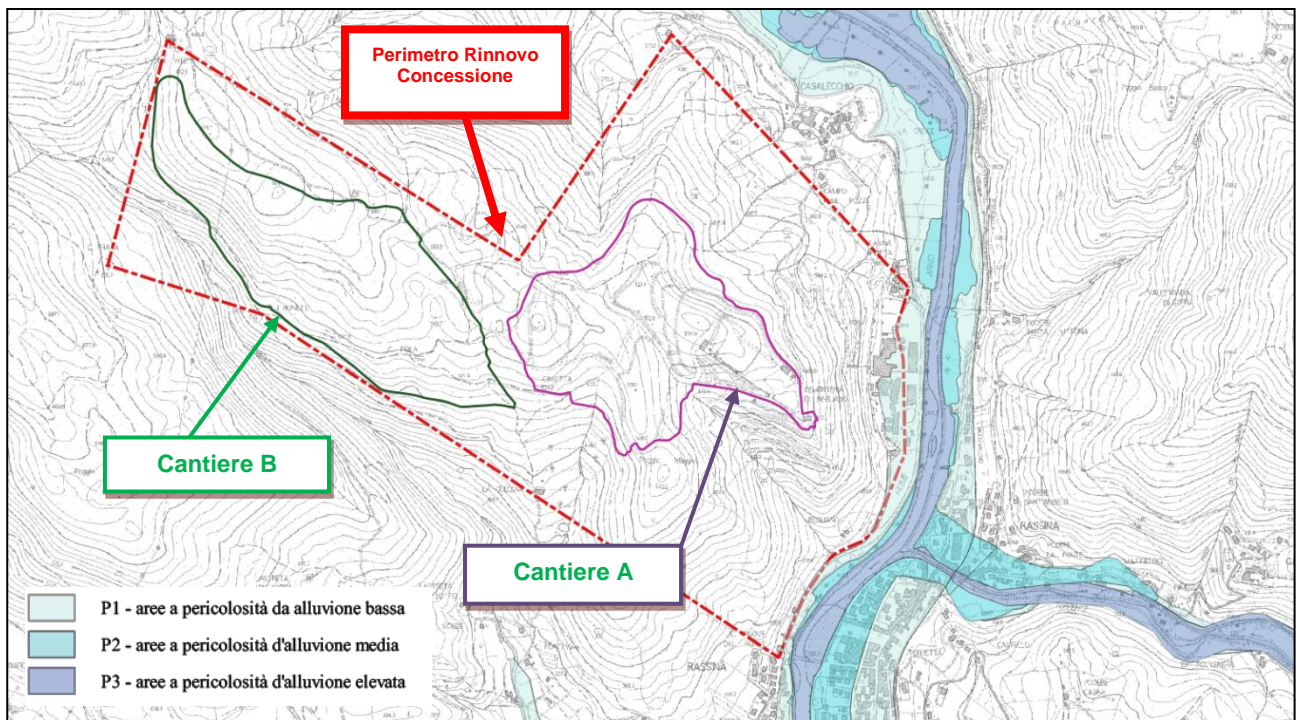


Figura 3.9 – Estratto della cartografia di PGRA

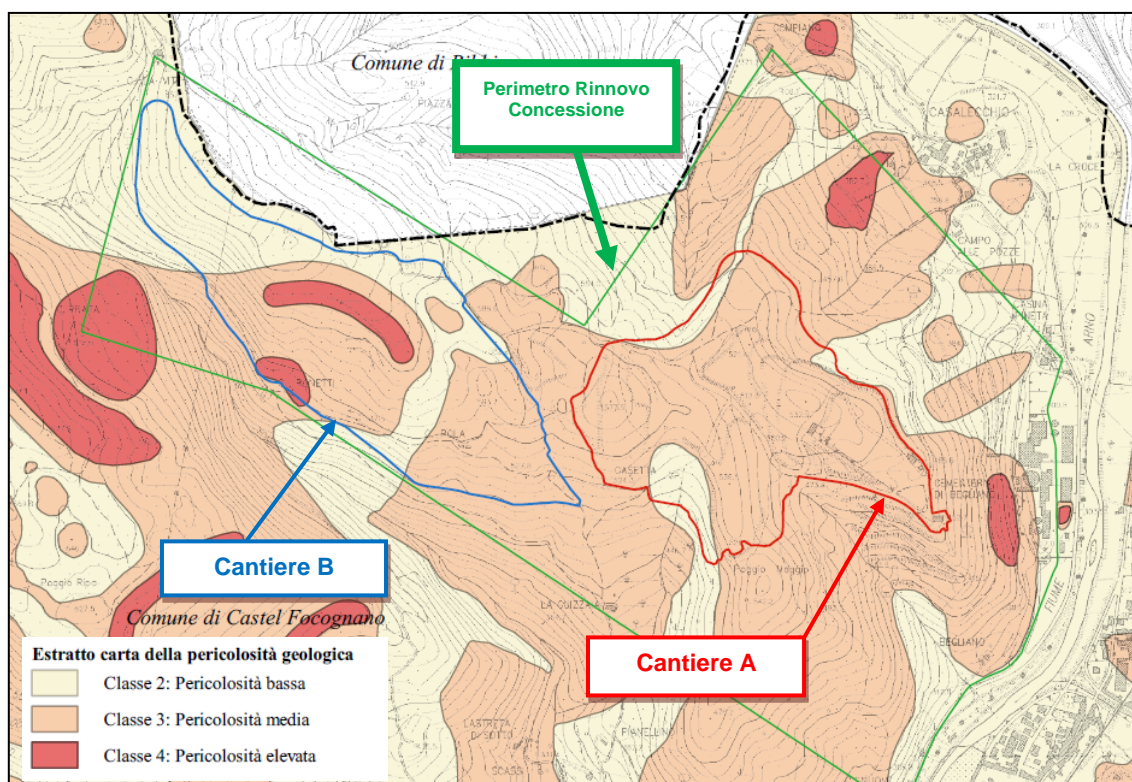


Figura 3.10 – Estratto della carta di pericolosità geologica di PS

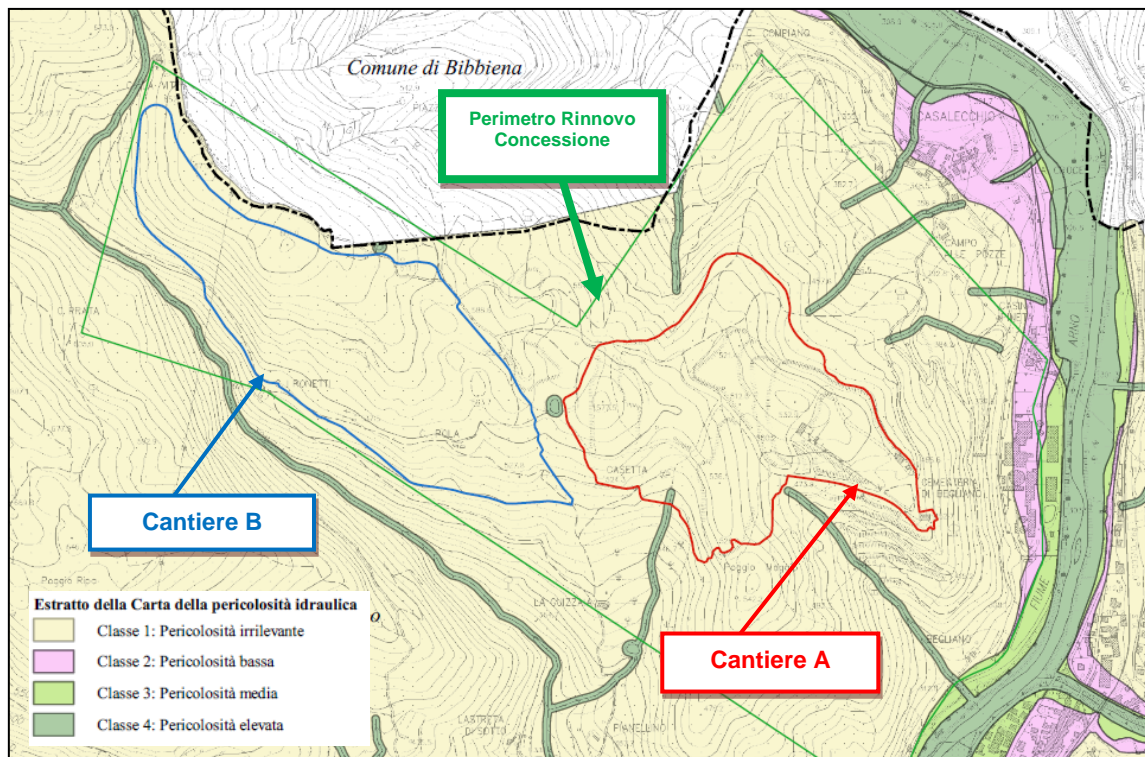


Figura 3.11 – Estratto della carta di pericolosità idraulica di PS

Arezzo, Ottobre 2019

Gruppo di progettazione

Il Direttore Tecnico

Geol. Massimiliano Rossi

Geol. Fabio Poggi

Ing. Gregorio Bartolucci

Ing. Davide Giovannuzzi

Collaboratori:

Geol. Laura Galmacci

Geol. Luca Berlingozzi

Geol. Gabriele Menchetti

Ing. Mirko Frasconi